

BOLLETTINO  
DI

# FONTANAROSSA *I*

PERIODICO

4<sup>o</sup> Trimestre 1969



Carissimi Parrocchiani,

è da sei mesi che svolgo la mia Missione in mezzo a voi e ho già avuto modo di constatare la vostra bontà, la fede che vi anima e l'attaccamento costante alla Vostra Chiesa e Parrocchia e ciò mi è di grande conforto e incoraggiamento.

So quanto siete stati vicini ai miei predecessori e farò in modo di meritare anch'io il Vostro affetto e stima. Il nostro grazie e tutta la nostra riconoscenza vadano ai più stretti collaboratori (Massari, Priore) per il modo in cui viene conservata la nostra bella Chiesa e per l'aiuto prestato a rendere ordinate e solenni tutte le funzioni.

Chiedo a tutti voi, vicini e lontani, la vostra fattiva collaborazione e tutti uniti potremo operare per il nostro bene comune.

Proprio per tener viva questa unione si è pensato a comporre questo bollettino che porterà la nostra voce, unita a quella di amici collaboratori, e vorrà essere la voce del loro paese per tanti fedeli Parrocchiani... È un legame di simpatia fra noi e i nostri Parrocchiani, una eco della nostra terra verso coloro che ne vivono lontani, un collegamento con tutti coloro che, per le più disparate ragioni di vita e di lavoro, sono costretti a vivere lontani da questo meraviglioso paese. Il nostro proposito è sempre quello di fare bene. Il tempo ci consiglierà per il meglio. Ci tornerà gradito il parere dei nostri amici più fedeli e l'aiuto di tutti i parrocchiani.

Saluto tutti cordialmente

**Il Vostro Parroco**  
(Sac. Guido Ghirardelli)

# FONTANAROSSA

## *profilo storico-geografico*

Chi percorre la rotabile Genova-Piacenza, presso al Km. 55 o, ai piedi del monte Costalta, che scende a strapiombo tra rupi e boscaglie sul greto del fiume e chi poco più oltre osserva lo sbocco di un torrentaccio (il Tarenzone) che tra giunghi e ghiaietti immette le sue acque nella Trebbia, non può certo pensare che tra il monte ed il torrente, tre o quattrocento metri più in alto, si aprano verso ponente un'ampia, pittoresca vallata e un largo pianoro. Ma un cartello della segnaletica stradale (Fontanarossa Km. 4,5) vicino ad un ponte di recente costruzione, lo invoglia a salire alla scoperta di un lembo della nostra Liguria tanto bella e tanto poco nota.

La strada ben asfaltata lo porta, in rapidi tornanti, per boschi e prati, a quota settecento metri, alla ridente frazione di Borgo (patria di Garbarini, gloria della « Sampdoria ») poi a quota ottocento metri, in mezzo ai più bei castagneti della zona, cui né il cancro, né la sega a motore sono riusciti finora a togliere lo splendore; infine, a quota novecentocinquanta metri, nella piazza del paese di Fontanarossa, una delle più belle località dell'alta Val Trebbia.

Posta sul dorsale che dal monte Carmo porta attraverso il passo di Scernavento al monte Cavallo e giù sulla Trebbia, è al centro dell'ampio terrazzo che in lento pendio scende dal monte Costalta al Tarenzone, nel cuore di una valle (non più di 20 chilometri quadrati) costellata di paesi, limitata a Nord dal monte Zucchello, ad Ovest dal monte Carmo ed in comunicazione difficile di strade mulattiere o sentieri, con l'altro versante della dorsale, attraverso il passo del Lago (m. 1250) e, attraverso il passo di Tre Croci (m. 1450) e quello di Capanne di Carrega, (m. 1370) con le valli del Brugno e dello alto alessandrino. È in una valle chiusa dunque, ma incantevole e geograficamente interessante, perché nei contrafforti che la delimitano si incontrano tre regioni italiane (Piemonte, Liguria, Emilia) per le provincie rispettivamente di Alessandria, Genova, Piacenza.

Il polmone perché possa respirare e vivere nel mondo moderno (e cioè la rotabile di allacciamento alla nazionale N. 45) è stata aperta solo di recente e Fontanarossa perciò vive da una decina d'anni, anche se esiste probabilmente da oltre duemila; ma nessuno

se n'è mai accorto, salvo qualche principe del passato che ne trasse braccia per il lavoro dei suoi campi e qualche governo più recente che si ricordò di essa per le cartoline precetto e le cartelle delle tasse... destino comune a tanti paesi di montagna e non solo di essi.

Le origini storiche di Fontanarossa è quasi impossibile stabilirle, come è difficile cercare di ricostruire, in modo abbastanza approssimativo, tutto il suo passato non recente. Nel « Bollettino Ligustico » 1956 n. 1-3, Fontanarossa è indicata insieme con Alpe, Fascia, Ferriere, Bertone, ecc. come sede di ritrovamenti di età romana. Infatti reperti archeologici di modesto valore (embrici e tegole a margine rialzato della consueta forma romana) vi sono stati trovati anche di recente, un paio d'anni fa, in occasione dell'ampliamento della piazza della Chiesa, ed io stesso ne conservo alcuni frammenti. Se si tiene presente che a Carrega, intorno al 1940, vennero trovati resti archeologici analoghi, insieme con qualche suppellettile funeraria, non pare azzardato parlare di resti di comuni tombe a recinto, di mattoni (si sa che fino a tempi molto recenti non si conosceva il laterizio nelle costruzioni locali). Anche a Connio e a Cartisegna, si sono trovati resti analoghi, resti, che potrebbero risalire fino al 1° secolo d.C. e che ci parlano di un insediamento romano omogeneo sui due versanti piemontese e ligure della dorsale Antola-Carmo, e, nel nostro caso, a Fontanarossa; detto insediamento, nelle forme di « pagi » e di « praedia » si sarebbe sovrapposto a precedenti nuclei celto-liguri, documentati sui terrazzi montani della zona, a quote varie tra i 900 ed i 1100 metri.

Documenti di una presenza romana nell'alta Val Trebbia, anche se non specificamente a Fontanarossa, sono assai frequenti: non ultimi il bronzo votivo scoperto in vetta al monte Alfeo nel 1954 ed attualmente al museo di Parma ed il bel « gladium », ottimamente conservato, trovato nei campi di Ottono; ma voglio qui ricordare il ponte ad una arcata di Ponteorganasco (crollato nel 1923 e su cui certo passò il Barbarossa diretto in Germania dopo il 1167, con soste alla rocca di Oramala e in Valle Staffora) quelli di Fontanigorda e di Bobbio, rifatti in epoca recente, ma certo di origine romana; voglio ricor-



dare il «castrum» di Corte Brugnatella, le tante monete trovate un po' dovunque, a Carrega, per esempio, (monete di Traiano e di Alessandro Severo) ed a Pietranera (una moneta d'argento dei tempi di Silla) e infine la millenaria strada romana, che in parte è ancora possibile percorrere, a Rovigno, parallela alla nazionale. Ricordo poi di avere visto, trovato in una «fascia» di Alpe da un contadino che ne fece dono al suo parroco, il compianto Don Gnecco, uno «sciclo», moneta cartaginese d'argento, del IV secolo a.C., ben conservata, ma di cui ho perso le tracce.

La cosa potrebbe aprire un discorso, non caro agli storici, ma che ho sentito fare dai vecchi di molti nostri paesi e di cui è traccia, per esempio, nella opera di un anonimo «orofilo» pubblicata a Genova nel 1892 («L'Appennino genovese dalla Scrivia al Taro, pag. 83) sulla presenza dei Cartaginesi nella alta Val Trebbia (probabilmente non nel «bosco di Annibale» scoperto dalla Pro Loco rovegnese). Ma di questo argomento o si parla su base scientifica o si tace: soltanto ricordo certi toponimi raggruppati in alta Val Trebbia (Barchi, Zerba, Penice, Alfeo, Cartisegna) e so bene che non si può fare la storia sui toponimi, però... la coincidenza resta.

Dell'epoca romana dunque, su Fontanarossa si sa poco o nulla, forse solo che il nome dell'antico «pagus» romano o celto-ligure-romano era «Fontanarubea», la fontana tra i rovi, che, per ragioni di eufonia, non di... politica, divenne «Fontanarubra» da cui Fontanarossa. La sua economia agreste primitiva (campi, carbone, bestiame) è probabile si sia orientata, anche per motivi geografici, quali comodità di accesso, eccetera, più verso Velleia (Bobbio) che verso Liberna (Novi), i più grandi centri romani o romanizzati della zona.

Poco d'altra parte o nulla si sa per questi antichissimi tempi, di molte località dell'alta Val Trebbia anche più importanti di Fontanarossa, come di Montebruno (è l'antica Patrania colombaniana?) e della stessa Torriglia (Turricula) le cui origini romane paiono ciononostante accertate.

Ancora minori sono le notizie sicure sul lungo periodo dell'alto Medio-evo.

In documenti genovesi antichi ho trovato un atto notarile stipulato a Barchi nel Secolo X e perfino il nome di un oriundo di Fascia impiccato nel castello di Torriglia per tradimento agli inizi del Cinquecento, ma il nome di Fontanarossa non mi è capitato d'incontrarlo. Leggende e tradizioni non mancano, come quella che vorrebbe la «Chiesa vecchia» costruita su una preesistente moschea saracena... Ma quando i pirati algerini distrussero Genova, nel X secolo, ed in cerca di preda e di schiavi si spinsero in Val Bisagno e in Val Trebbia come poterono portarsi dietro quelle pesan-

tissime arenarie che formano i primi giri dell'arco absidale di detta chiesa? e come mai non orientarono a levante la loro... moschea, da buoni Musulmani quali certo erano? La «Chiesa vecchia», tra l'altro, è un prezioso e raro documento di romanico rustico, forse del secolo XI, con un bel campanile ancora in piedi, qualche affresco ormai sbiadito dal tempo e sarebbe bene che la Sovrintendenza alle Belle Arti se ne interessasse un poco.

Altra tradizione, forse con qualche traccia di validità, è quella che vuole nata a Fontanarossa, nei primi del '400, la madre di Colombo, alla quale la città di Genova ha intitolato una delle sue scuole elementari, quella di Quezzi, e che, come tutti sanno, si chiamava Susanna Fontanarossa. Sarebbe nata nella frazione di Ferriere, oggi da lungo tempo abbandonata. Un munifico ed incognito signore, alcuni anni fa, convinto della realtà storica della cosa, fece addirittura incidere una lapide commemorativa in marmo, da apporre nella Chiesa parrocchiale: ma i documenti probatori non vennero e la lapide sta ricoprendosi di ragnatele nella nostra sacrestia.

Qualcosa di più sicuro su Fontanarossa, si sa per epoche più recenti. Fu feudo dei Pelavicino e poi dei Malaspina, la potente famiglia ghibellina che possedeva vasti territori in Liguria, e in Toscana e che nel 1306 ospitò Dante, esule da Firenze, nel suo castello in Lunigiana. I Marchesi Malaspina (i cui discendenti oggi hanno un bel palazzo e bei vigneti in quel di Bobbio) possedevano in Val Trebbia oltre Alpe, Cassingheno, Montebruno, Orezzoli (uno dei Marchesi vi è sepolto nella chiesa), Casanova (ove si notano le rovine di un loro castello) anche Fontanarossa e nel 1361 la cedettero, insieme con altre terre, a Galeazzo II Visconti, signore di Milano, la cui famiglia dominò anche Genova per una quindicina d'anni, agli inizi del secolo XV. I Malaspina possedettero pure, fino al 1640, il feudo di Gorreto ed in quell'anno lo vendettero al principe genovese Luigi Centurione, vendita confermata dal re di Spagna.

Fontanarossa, che forse aveva anche fatto parte del feudo dei signori di Oramala, fu poi dei Fieschi, la nobile famiglia genovese che nei secoli XV-XVI aveva esteso il suo dominio anche su Ottone. Dopo il 1547, col benestare del re di Spagna, passò con molte altre terre, ai Principi Doria di Genova, i cui feudi vastissimi arrivavano in Val Trebbia fino a Ponteorganasco. I Doria la tennero per secoli e vi costruirono il poderoso «palazzo» che, ridotto al rango di abitazione privata, e senza l'imponente torrione che l'adornava, ancora esiste e fu per lungo tempo «Corte di Giustizia», con tanto di prigionieri, trabochetti, forca e ruota a terrore di briganti e di ribelli. Anche una curiosa testimonianza linguistica attesta la presenza di tale Corte di Giustizia a Fonta-

narossa. Ho colto sulla bocca degli anziani del paese questa espressione di minaccia o di imprecazione (i giovani non la intendono o non l'usano più ed in altri dialetti di paesi limitrofi non mi risulta esistere) « posti iese mazzetuò » (1).

Documenti di questa storia più recente di Fontanarossa dovrebbe essere possibile ritrovare presso i Doria-Pamphili di Roma, ramo dei Doria genovesi, presso cui furono trasportati documenti ed archivi dopo che a Genova, nel 1797, fu abbattuta la vecchia repubblica ed i cosiddetti « libri della nobiltà » furono dal popolo dati alle fiamme. È citato il nome di Fontanarossa in un documento napoleonico della fine del secolo XVIII in cui si indica, quale confine, insieme con Orezzoli e Pregola, di circoscrizione territoriale e civile, confermata dai Francesi in Val Trebbia.

Ho udito più volte raccontare da mio nonno e da altri, che l'avevano sentito dire dai vecchi, della presenza di truppe francesi a Fontanarossa all'inizio del secolo scorso, di fughe, di diserzioni, di delazioni, di sotterfugi per fuggire alla coscrizione della campagna di Russia, della Beresina, ove ci sarebbe stato il « Messie » del « Pullolla », il costruttore della nuova chiesa del paese, autore del bellissimo pavimento a mosaico che tuttora esiste. Ho sentito parlare dell'avvocato Mangini, antenato di una numerosa famiglia ancora esistente a Fontanarossa, collaboratore di Luigi Corvetto a Genova, nei tempi della neonata repubblica democratica, abile causidico e capace uomo politico.

Il resto è roba recente. Finì anche per Fontanarossa la storia secolare di tiranni locali e stranieri... regno di Sardegna, regno d'Italia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Ottone, comune di Gorreto e poi finalmente col 1874 la nazionale Genova-Piacenza, alla cui costruzione molti di

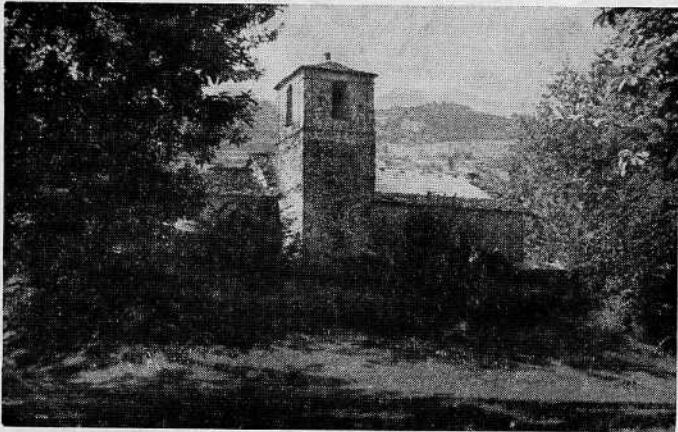
Fontanarossa collaborarono ed il passaggio alla provincia di Genova (che prima del 1924 si fermava a Due Ponti) ed infine Repubblica Italiana e, perché no, diocesi di Bobbio e non più di Tortona.

Sono cose che tutti sanno. Ma non si deve dimenticare che, nelle guerre di Indipendenza e contro il brigantaggio, i figli di Fontanarossa diedero un loro contributo di dolore, di lutti, di fedeltà (un Biggi Carlo — di Fontanarossa — fu con i Mille di Garibaldi), che ben sette di essi (Biggi Bartolomeo, Biggi Luigi, Biggi Armando, Chiappellone Riccardo... morirono nella prima Guerra Mondiale ed uno (Mangini Giacomo) nella seconda; che ci furono poi Partigiani e Tedeschi e rastrellamenti, che si nascosero e protessero ebrei perseguitati e prigionieri inglesi fuggiaschi col rischio e il buon volere di tutti. Poi ci fu la luce, la strada di allacciamento alla Nazionale, il telefono, l'acqua e finalmente un po' di pace e un certo benessere.

Ho scritto queste pagine per atto di amore al mio paese, ai suoi monti, ai suoi prati, ai suoi boschi, ai suoi pascoli, ai suoi sentieri, alle sue case, alla sua Chiesa, al suo Cimitero; per atto di amore alla sua gente semplice e rude, generosa e umile, che ha superato con dignità e compostezza, nelle lunghe generazioni del suo passato millenario, privazioni e miserie di ogni genere, e guerre e colera e non si è lasciata abbattere ed è sempre rinata da ogni prova; alla sua gente che ha scritto e sa ancora scrivere pagine mirabili di fede, di lavoro, di onestà e di successo in ogni campo della umana attività, in paese e fuori, dove molti sono emigrati in cerca di un pane meno duro, da Genova a Milano, da La Spezia a Roma, da San Francisco a Nuova York; gente audace e tenace, paziente e forte, come tutti i figli della nostra Liguria.

G. B.

(1) cioè « possa tu essere sottoposto al supplizio della ruota », dallo spagnolo « mazar ».



La « Chiesa vecchia », è un prezioso e raro documento di romanico rustico, forse del secolo XI, con un bel campanile...

# NOTIZIARIO

## VITA RELIGIOSA

### *Ingresso del nuovo parroco*

Chiamato dalla fiducia di S. E. Mons. Zuccarino, Vescovo di Bobbio, a reggere la Parrocchia, domenica 18 maggio faceva il suo ingresso a Fontanarossa il Sacerdote Don Guido Ghirardelli. Accolto da tutta la popolazione, con alla testa il Sindaco di Gorreto Sig. Antonio Chiappellone ed alcuni Consiglieri comunali, il nuovo Parroco indossava le insegne parrocchiali nella maestosa Chiesa, ove riceveva il saluto ed il benvenuto, a nome di tutti, da Don Federico Boncompagni, per oltre quindici mesi Vicario Economico della Parrocchia. Seguiva la celebrazione della S. Messa, durante la quale il nuovo Parroco, dopo aver ringraziato Don Federico per le nobili espressioni e per il lavoro spirituale svolto, salutava la popolazione e tracciava il programma della sua futura attività pastorale.

### *Visita pastorale*

Venerdì 12 settembre, S. E. il Vescovo di Bobbio, accompagnato da Mons. Coletto, ha visitato la nostra Parrocchia.

La popolazione, preparata da Don Lino Ridella, ha accolto con gioia il Pastore; sulla porta della Chiesa, la bimba Vilma Chiosso ha rivolto un saluto. Ad accogliere il Vescovo, oltre al Parroco, sono intervenuti l'indimenticabile Don Marco Muzio, il Canonico Mons. Chiappori, le autorità civili. Mons. Zuccarino ha amministrato la S. Cresima a quattro bambini; grande la partecipazione di popolo e molti coloro che si accostarono alla S. Comunione.

### *Le nostre feste*

#### *Festa di S. Rocco*

Preceduta da un triduo di preparazione, si è celebrata il 16 agosto, la solennità di S. Rocco. Grande la folla di parrocchiani e di villeggianti alla cerimonia, abellita dalla partecipazione della Cantoria interparrocchiale della Val Bisagno, con elementi di Bargagli, di Traso e di Viganego.

La Signora Nadia Mazzola promotrice della singolare iniziativa, accompagnava, magistralmente, allo armonium; a Lei, che tanto mostra di prediligere il nostro paese, vada ancora un ringraziamento.

Ha celebrato la S. Messa il Rev.mo Mons. Antonio Mazza, Segretario dell'Opera Pontificia di S. Pietro Apostolo, che ha intrattenuto i fedeli con pensieri derivanti dalla liturgia del Santo. Numero-

sissime le SS. Comunioni. Seguiva la processione e Fontanarossa, come sempre, ha partecipato con tanta fede.

#### *Festa di N. S. Addolorata.*

Domenica 21 settembre, la popolazione di Fontanarossa ha celebrato la festività di M. V. Addolorata, cui è intitolata la Prevostura. Tutti i Parrocchiani e numerosi fedeli villeggianti hanno gremito la Chiesa, tanto alla cerimonia del mattino, durante la quale sono state distribuite numerose Comunioni, quanto alla solenne Messa « Te Deum » del Perosi cantata dal Parroco. Al Vangelo, il Rev. Can.co Mazzoni, Rettore del Seminario di Bobbio, ha rivolto ai fedeli parole di viva esaltazione della Beata Vergine. Un particolare ringraziamento ai Can.ci Mazzoni e Pasquali che, con la loro partecipazione, hanno collaborato a rendere solenne la cerimonia.

#### *Ricorrenza di N. S. della Guardia a Borgo.*

Anche la frazione di Borgo ha celebrato la sua Festa, il 29 agosto. Alla messa solenne, celebrata dal Parroco, hanno partecipato tutti i frazionisti con fede, invocando la Benedizione della Celeste Guardiana.

#### *Sagra in onore della Madonna a Bosco*

L'unica famiglia ormai rimasta a Bosco ha voluto festeggiare la sua Sagra in onore della Madonna. Celebrò la Messa il Parroco, presenti anche alcuni invitati. La Vergine Santa protegga questa famiglia, sola, coraggiosa e buona.

#### *Messa in suffragio di Pietro Taviani*

Il 29 giugno, su iniziativa della Sig.na Nini Campi, da molti anni fedele aiuto alla Famiglia Taviani, si è celebrata una Messa in memoria di Pietro Taviani.

Assecondando l'invito del Parroco, tutta la popolazione, con alla testa il Sindaco, Sig. Chiappellone, ha partecipato al rito.

Con questo atto Fontanarossa ha voluto dimostrare l'affetto e la riconoscenza che la legano a S. E. il Ministro Taviani, che tanto ha fatto per la nostra frazione.

Un vivo desiderio è nel cuore di tutti: poter presto rivedere a Fontanarossa S. E. Taviani.



## PICCOLA CRONACA

### *Gita sul lago Maggiore*

Organizzata dal Parroco, il 23 settembre, ha avuto luogo una gita, scegliendo come mèta i più caratteristici luoghi del Lago Maggiore.

Spuntava l'alba quando un lussuoso pullmann delle Autoguidovie, affollato da una allegra comitiva di circa cinquanta persone, lasciava Fontanarossa, per far sosta, come prima tappa, ad Arona. Dopo la celebrazione della S. Messa, la comitiva osservava il suggestivo monumento a S. Carlo Borromeo; nuova sosta a Stresa, per la visita a Villa Pallavicino ed al suo stupendo parco, e si raggiungeva Intra, da dove, con tre battelli, i gitanti eseguivano un giro sul lago, con soste all'Isola dei Pescatori ed all'Isola Bella. Il gruppo, sul pullmann, è stato poi traghettato a Laveno, sulla sponda lombarda del Lago, da dove è stato raggiunto il confine svizzero. Ultima tappa Chiasso, con visita oltre frontiera per l'acquisto, dogana permettendo, di qualche ricordino. Nel ritorno, sosta a Cisiano per gustare un po' di «trebbiano», del buon salame e qualche pollo. Quindi ritorno a casa, tra canti ed allegria.

L'ottima riuscita della gita, ha lasciato in tutti il desiderio di ripeterne altre. Un grazie particolare al bravo autista Ragaglia di Bobbio.

### *La Castagnata*

Domenica 26 ottobre si è svolta la Sagra della castagna, ad iniziativa del Club Alpino Italiano, sezione U. L. E. di Genova. Più di cento gitanti hanno raggiunto Fontanarossa, dandosi convegno alla « Trattoria della Posta ».

Sono stati serviti piatti locali ed infine castagne a volontà.

I gitanti, soddisfatti, hanno ringraziato per la calda ospitalità e la cordiale accoglienza, assicurando che la Sagra verrà inserita anche nel programma del prossimo anno.

## IN BREVE

### *I Cavalieri di Vittorio Veneto*

Nell'aula consiliare del Comune di Gorreto, il Sindaco ha consegnato medaglie d'oro e Diplomi ai combattenti della guerra 1915-18.

Sono stati insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, tra gli altri, i nostri concittadini GIOVANNI GUARAGLIA, CARLO MANGINI, LUIGI MOSCONE, ai quali vanno le nostre felicitazioni.

Ancora tanti attendono... ma la burocrazia non ha fretta!

### *Fiori d'arancio*

*Nella Parrocchia di Borgo Incrociati, in Genova, il 19 ottobre si sono uniti in matrimonio la Signorina Vanna Pecollo ed il nostro concittadino Gino Mangini. Ai novelli sposi i nostri più fervidi auguri.*

### *Lavori pubblici*

Sono stati ultimati i lavori del piazzale che, col prossimo anno, verrà adibito a posteggio pubblico. L'importante opera ha migliorato l'aspetto del paese e merita la riconoscenza di tutti.

Suscita invece «mugugni» il ritardo nella sistemazione dell'acquedotto comunale: proprio nelle circostanze di maggior afflusso di gente, viene a mancare l'acqua. Ci risulta che il Sindaco si dà da fare, ma il progetto subisce ritardi. Fino a quando dovremo attendere?

### *Il rimboschimento in prato di Borgo*

*Sono stati ultimati i lavori preparatori in «Prato di Borgo»; con l'avvento della primavera, il Corpo della Guardia Forestale procederà al rimboschimento della zona con abeti rossi, a sostituzioni dei castagni, inesorabilmente condannati dal cancro della corteccia.*

*L'opera è notevole, lo sforzo economico rilevante e ne ringraziamo le autorità. Ci sia, tuttavia, permesso, in questa sede; di ricordare, con rimpianto immenso, l'ombroso incanto dei secolari castagni, sacrificati al progresso.*

### *Con un po' di buona volontà...*

... si potrebbe ovviare ad una situazione che non fa certo onore al paese: soltanto Fontanarossa, tra tutti i paesi vicini, non ha ancora provveduto a commemorare degnamente i suoi Caduti. La spesa per una lapide non è gran cosa, il paese si arricchirebbe di una opera pubblica che, anche se non presenta vantaggi pratici, dimostra il rispetto e il ricordo della cittadinanza per Chi cadde nell'adempimento del proprio dovere.

## **NECROLOGIO**

Il 3 aprile, alla veneranda età di 93 anni, chiudeva la sua giornata CAMPI MATILDE. I funerali ebbero luogo il 5 aprile, con grande concorso di popolo.

---

Il 30 luglio, dopo breve malattia, cessava di vivere REPETTI DOMENICA, d'anni 82. Quanto fosse amata e stimata lo dimostrò l'afflusso di popolo alla cerimonia commemorativa, tenutasi nella nostra Chiesa il 31 luglio.

---

Il 28 agosto cessava improvvisamente di vivere nella sua casa di Borgo di Fontanarossa MUZIO CARLO, d'anni 66. I funerali ebbero luogo il giorno 29.

---

Il 3 settembre, a Genova, ove risiedeva con la Famiglia, chiudeva la Sua giornata terrena CHIOSSO GEROLAMO, d'anni 67. La Salma giunse a Fontanarossa il 6 settembre, ove si svolsero solenni esequie.

---

A tutte le Famiglie colpite da questi lutti le nostre più vive e sentite condoglianze unite alle nostre preghiere.

## **COMMEMORAZIONE**

### **DEI DEFUNTI**

Come ogni anno, in occasione delle festività dei Santi e dei Defunti, Fontanarossa si ripopola: tutti coloro che hanno qualche Scomparso nel nostro piccolo Cimitero, ritornano per ricordarlo ed Onorarlo.

Il 3 novembre, nelle prime ore del pomeriggio, partendo dalla Chiesa, ove si era svolta una cerimonia preparatoria, la popolazione è sfilata in Processione, per raggiungere il Cimitero. Il Parroco ha quindi rivolto brevi e profondi pensieri ai presenti ed ha benedetto i tumuli, mentre la popolazione tutta, ognuno presso le tombe dei propri congiunti, partecipava alla cerimonia con inni e preghiere.

Nessuna tomba, neppure quelle dei morti ormai lontani nel tempo, neppure quelle di chi non ha nessuno, è rimasta priva di un cero, di un fiore, di una preghiera.

La suggestiva e consolante cerimonia ha dimostrato come, nella gente semplice della campagna, i sentimenti più elevati siano rimasti vivi, così come vennero tramandati dalle generazioni passate.

---

---

## **ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI**

**Sante Messe** del periodo invernale: nei giorni feriali ore 8,30  
nei giorni festivi ore 10,30

**Primi venerdì del mese:** si raccomanda ai Parrocchiani di partecipare numerosi alla pia pratica.

**Novena di Natale:** verrà celebrata alle ore 19,30 e si raccomanda la partecipazione di tutti. Per il Santo Giorno verrà celebrata la tradizionale Messa Solenne di mezzanotte.



# Da mese a mese

## Maggio-Giugno

Fontanarossa è meta di numerose gite; genovesi e piacentini accorrono in comitive per la tradizionale « narcisata ».

## Luglio

Arrivano i villeggianti; la campagna, intensamente verde, promette un'estate di sole, che agosto, puntualmente, smentirà. È il momento magico della arnica, del ranuncolo e di tutti i fiori alpestri, abbondantissimi sul nostro crinale.

## Agosto

Fontanarossa ha raggiunto il « plenum »: a Ferragosto ed a San Rocco si registrano circa mille presenze; gli alberghi sono al completo e le abitazioni private tutte occupate.

Numerose le partite al calcio e convincenti le vittorie sulle squadre villeggianti di Rovigno, Fontanigorda, Gorreto ecc.

## Settembre

I funghi continuano a deludere, e non vogliono spuntare; è invece possibile la raccolta di more e nocchie. Intanto i villeggianti rientrano in città ed a Fontanarossa ritorna il silenzio, rotto soltanto dagli spari dei cacciatori. Ma, anche per la caccia, la annata è magra.

## Ottobre

Le castagne sono piccole, grinzose ma gustosissime. Il tempo, sempre buono, permette il soggiorno di alcuni ritardatari.

## Novembre

A poco a poco, il paese rientra nell'ambiente depresso del tardo autunno.

## Dicembre

Con il Natale il paese si ripopola e le tradizioni locali, sempre vive, danno lustro al grande evento. Nella Messa di mezzanotte tutta la popolazione si ritrova in Chiesa, in un augurio di pace e di concordia che commuove.

## FONTANAROSSA

Il Punto esclamativo  
d'un campanile  
in un tortuoso periodo  
di case sbreccate:  
una macchia di calce viva  
sopra un tappeto verde...  
Un grumo di stupito  
silenzio  
dentro un gorgo di frastuono,  
un lembo intenso d'azzurro  
in un tumulto di crucci.  
Questo  
è lo spasimante nido  
cui i miei pensieri volano,  
ansiosi di covarvi  
semi d'incantata Poesia.

A. Merello

## PROVERBI DEL TRIMESTRE

### Gennaio

*Non v'è gallina né gallinaccia che di gennaio uova non faccia*

*Gennaio secco, villano ricco*

### Febbraio

*Se la viola esce a febbraio tieni d'acconto fieno e pagliaio*

*Febbraio ventoso, marzo amoroso*

### Marzo

*Marzo asciutto, grano dappertutto Marzo temperato, evviva il contadin che ha seminato.*

# Fontanarossa, oggi

Una comoda strada asfaltata acconsente di salire, in pochi minuti di macchina, dal fondo valle, in cui si snoda la statale 45, al panoramico pianoro di Fontanarossa. Non è da tempi lontani che esiste questo felice stato di cose. I desideri e le speranze di intere generazioni, lungamente deluse, si sono, solo recentemente, concretate nella realtà di questa strada. Fino a pochi anni fa, chi voleva godersi l'aria salubre dei mille metri di Fontanarossa, non aveva altra scelta che arrampicarsi per la, forse poetica, ma scomoda e faticosa mulattiera, unico mezzo di comunicazione tra il villaggio ed il mondo circostante.

La costruzione della strada costituì la premessa necessaria di una lunga serie di opere di grande utilità pubblica, che nel giro di due lustri, hanno radicalmente trasformato l'ambiente fisico di Fontanarossa, offrendo ai suoi abitanti più umane e civili condizioni di vita.

Penso di fare cosa gradita e utile trarre dal torpido oblio queste opere, sia per presentare alla nostra coscienza materia di benefica e giovevole meditazione, sia per ricordare, con riconoscenza, tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato per mandarle a buon fine. Eccole: acquedotto, energia elettrica, rifacimento della canonica e parziale ricostruzione e abbellimento della Chiesa (il marmoreo altare nella sua semplicità e l'artistico portale non si incontrano tanto facilmente, né in Val Trebbia né altrove) telefono, fognature, illuminazione, sistemazione interna, strada e loculi e riparazione della Chiesa del Cimitero, campo sportivo ed altre minori. E credo sia anche opportuno tenere presente che tutte queste opere sono costate, alla collettività nazionale, somme cospicue; da un calcolo approssimativo sono stati largamente superati i 300 milioni. Cifra considerevole, se si pensa all'esiguità della popolazione di Fontanarossa e al breve arco di tempo in cui venne erogata, ma che acquista ragionevoli dimensioni se si pensa che lo Stato, dalla sua formazione sino a qualche decennio fa, si è ricordato delle popolazioni di comuni montani solo quando

si trattava di imporre loro tasse o di inviare cartoline precetto, ma in compenso le ha costantemente ignorate quando chiedevano il suo intervento per migliorare le loro condizioni di vita.

Solo in questi ultimi tempi, il Parlamento nazionale ha votato alcune leggi a favore della montagna e delle zone depresse, con il preciso intento di eliminare le cosiddette sacche di miseria e di superare, finalmente, l'antidemocratica distinzione di cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Ma le leggi, nel nostro allegro e bel paese, se sono indispensabili non sono di per sé sufficienti, o meglio, possono diventare molto efficienti in una zona e addirittura inoperanti in un'altra, a seconda, o meno, del sollecito e tempestivo intervento dei cittadini interessati. Di qui la costante e vigorosa azione delle nostre autorità locali, sia sul piano provinciale che su quello nazionale, per renderle operanti traducendole in quelle opere di utilità pubblica che ho ricordato. Sono convinto che senza questo perspicace intervento Fontanarossa, oggi, sarebbe ancora quella di ieri. Ed è per questo che, prima di terminare queste righe, sento il dovere di inviare un grazie ed un saluto riconoscente, sicuro di interpretare il sentimento di tutti, a coloro che in un modo o nell'altro si sono prodigati in questa essenziale opera di trasformazione; ed in particolar modo desidero ricordare l'ex Sindaco Sig. Saredi, l'attuale Sindaco Sig. Chiappellone e l'ex Parroco Sig. Don Marco Muzio. Quest'ultimo non solo bussava a quattrini presso le massime autorità della Provincia, affare nel quale ha rivelato eccellenti qualità, ma quando queste si dichiaravano incompetenti, correva là dove dimorano i Maggiori da dove non tornava mai a mani vuote. E scovati i denari si dava d'attorno per organizzare il lavoro che, poi, dirigeva con improvvisata competenza, non disdegnando, all'occorrenza, di afferrare con mani robuste la pala o che altro fosse.

*Francesco Sacco*

# BARTOLOMEO MANGINI L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

Tra le figure bizzarre ed originali di cui, spesso, si parla a Fontanarossa, è ancora vivo ed attuale il profilo di Bartolomeo Mangini, l'avvocato dei briganti.

Nato a Fontanarossa, intorno alla metà del settecento, laureatosi in teologia, all'avvento di Napoleone in Italia, il Mangini scoprì di preferire il codice al breviario e, stabilito lo studio a Genova, in Via dei SS. Giacomo e Filippo, si diede all'avvocatura, divenendo in breve molto noto e stimato.

I successi forensi e mondani non lo allontanavano, tuttavia, dal paese natale e, appena possibile, l'avvocato Mangini ritornava a Fontanarossa a dirimere cause, a pacificare, a riposarsi. Le sue facezie sono rimaste famose; un giorno, passeggiando per il paese, con il giornale aperto sotto il naso alla rovescio, si sentì chiedere da qualcuno il perché di quello strano comportamento.

Prontissimo rispose: « Capisco più io leggendo così, che tu leggendo al verso giusto ».

Ma la più singolare avventura è, certamente, quella che ce lo ricorda ancora ora come « l'avvocato del Diavolo ».

Una sera, mentre tornava al paese a dorso di mulo, su per le rampe di Cavassolo (allora non esisteva la statale 45), si vede parare il passo da alcuni tipi dall'aria poco rassicurante; si fa avanti il capo, si accerta di parlare proprio con l'avv. Mangini e si presenta: Pipin Musso, il brigante famoso come « Diavolo Matto ».

Dallo spaventatissimo avvocato il bandito non vuole la borsa, ma il patrocinio: il cognato, marito di sua sorella e suo luogotenente, è stato catturato dai gendarmi, tradotto a Palazzo, dove sarà processato e, sicuramente, giustiziato; la donna è incinta, mal-

ferma di salute e la morte del marito le potrebbe riuscirle fatale: l'avvocato, con la sua abilità ed il suo prestigio, guardi di sbrogliare la situazione.

Sotto l'effetto della paura, l'avvocato garantisce il patrocinio, fissa un appuntamento, sprona la mula e, cercando di mettere la maggiore strada possibile tra sé e il... cliente, giunge col cuore in gola a Fontanarossa: i briganti non scherzano, ora che ha promesso, ne va della sua pelle di tirar fuori di guardia quel tizio.

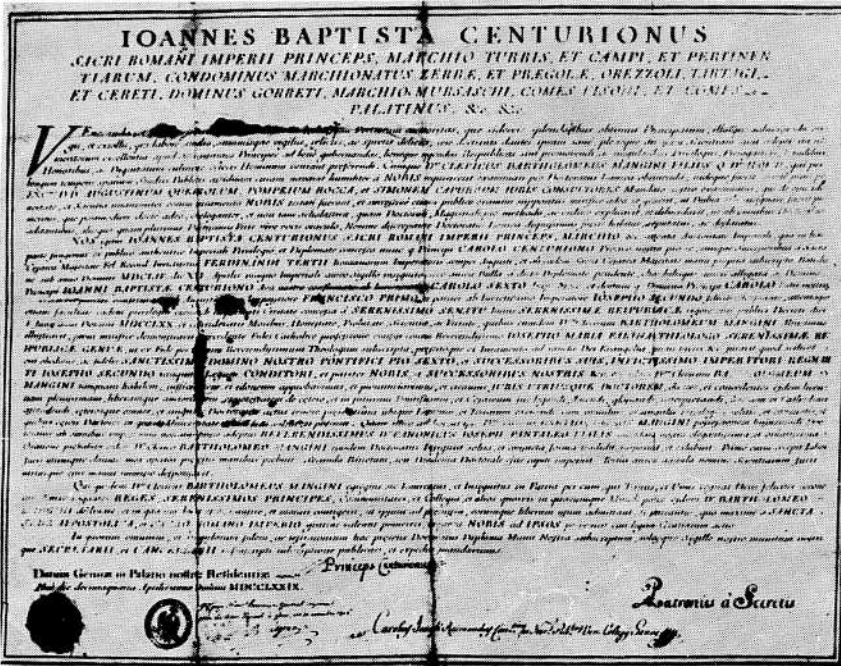
Il giorno stabilito, la moglie dell'arrestato si presenta nello studio e l'avvocato, che, nel frattempo, ha studiato la linea di difesa, la porta a « Palazzo », cerca il giudice incaricato del processo e gli tiene, pressapoco, questo discorso: « Signor Giudice, la donna che sta dinanzi a voi incinta e malata, è la moglie del brigante che dovete condannare; in queste condizioni non sopravviverebbe al marito. Il « Diavolo Matto », suo fratello, è preoccupato per la sua salute, tanto preoccupato che ha promesso a me, che sono l'avvocato difensore, lo stesso trattamento che ne riserverete all'imputato.

Se, per amore della giustizia, volete sacrificare anche me, pazienza! ma, se potete, lasciate libero il brigante e fate vivere in pace anche me ».

La singolare arringa fece il dovuto effetto, pochi giorni dopo il pregiudicato venne scarcerato, e l'avvocato non fece più brutti incontri; anzi, quando, di notte, transitava per la Val Bisagno, al punto del primo incontro, due ombre silenziose si staccavano dai bordi della strada e lo accompagnavano per un buon tratto: era la scorta di onore del « Diavolo Matto ».

P. F.

Si ringrazia Andrea « Carlu » Mangini, per le notizie fornite.



Riproduzione dell'originale del diploma di laurea di Giovanni Mangini. In fondo, a sinistra, si notano i bolli che lo abilitano ad esercitare l'avvocatura nella repubblica napoleonica.





## Buone Feste

Cari lettori,

speriamo che questo primo numero del « Bollettino » abbia interessato. Saremo grati a tutti coloro che vorranno collaborare alle prossime pubblicazioni con articoli, suggerimenti e offerte.

Quest'ultime appunto, dato l'alto costo di pubblicazione del Bollettino, saranno particolarmente gradite, per consentire di migliorarlo ed arricchirlo nei prossimi numeri.

Le offerte sono e saranno libere e possono essere trasmesse a:

Rev. Don Guido Ghirardelli  
Prevostura di M. V. Addolorata - Fontanarossa (GE)

In occasione delle feste del S. Natale e dello Anno nuovo il Bollettino invia ai Parrocchiani, ai villeggianti ed ai lettori tutti i più cordiali e fervidi auguri di serenità e di benessere.